

Valutazione *ex ante* del PO “Investimenti per la Crescita e l’Occupazione – FESR 2014-2020 della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige

***Factsheet* Alto Adige**

Allegato tecnico alla valutazione *ex-ante*

19/08/2014

Sintesi.....	1
1 Europa 2020.....	1
1.1 Crescita intelligente.....	2
Spesa <i>intra muros</i> totale per R&S	2
Occupazione nei Servizi di Conoscenza Intensiva (SCI).....	3
Risorse Umane nella Scienza e nella Tecnologia	4
Modelli territoriali di innovazione	5
1.2 Crescita sostenibile.....	6
Vulnerabilità potenziale al cambiamento climatico	6
Inquinamento dell'aria	7
1.3 Crescita inclusiva.....	8
Tasso di disoccupazione di lunga durata 2011	8
Cambiamenti nella Forza Lavoro 2005-2050	9
Giovani universitari	10
Abbandoni scolastici regionali	11
2 Fattori territoriali rilevanti nell'area di programmazione	12
Tipologia urbano-rurale	12
Potenziale di accessibilità multimodale	13
3 Letture ESPON consigliate	14

Lista delle mappe

Mappa 1 - Quota di spesa per R&S, 2009	2
Mappa 2 - Occupazione nei Servizi di Conoscenza Intensiva, 2010	3
Mappa 3 - Risorse Umane nella Scienza e Tecnologia come percentuale della popolazione attiva regionale, 2010	4
Mappa 4 - Modelli Territoriali di Innovazione, 2011	5
Mappa 5 - Potenziale Vulnerabilità ai Cambiamenti Climatici	6
Mappa 6 - Emissioni di Gas Serra, 2008	7
Mappa 7 - Tasso di disoccupazione di lunga durata, 2011	8
Mappa 8 - Cambiamenti nella Forza Lavoro, 2005-2050	9
Mappa 9 - Popolazione regionale con età compresa tra 30 e 34 anni con educazione terziaria, 2010	10
Mappa 10 - Abbandoni scolastici dell'educazione e formazione come percentuale della popolazione con età compresa tra 18 e 24 anni (<i>drop-out rate</i>), 2010	11
Mappa 11 - Tipologia Urbano/Rurale delle regioni NUTS3 inclusa la distinzione tra regioni accessibili/remote	12
Mappa 12 - Potenziale di Accessibilità Multimodale	13

Sintesi

Questo documento è la scheda informativa del *Factsheet* della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige (d'ora in poi indicata come Alto Adige) redatto seguendo il modello del Progetto ESPON TerrEvi. Questo documento costituisce una sintesi del rapporto sulla evidenza territoriale già consegnato nel 2013.

ESPON sostiene lo sviluppo di politiche indirizzate alla coesione territoriale e allo sviluppo armonioso del territorio europeo. Inoltre fornisce informazioni confrontabili, evidenza, analisi e scenari relativi alle dinamiche territoriali volte all'individuazione sia dei capitali presenti sul territorio sia delle possibilità di sviluppo delle regioni e dei territori circostanti. Considerare l'area su cui insiste il PO nel contesto europeo apre nuove prospettive utili per definire la programmazione ed individuare le aree in cui realizzare i progetti. Il progetto ESPON TerrEvi ha come principale obiettivo quello di offrire evidenze per i Fondi Strutturali, con lo scopo di sostenere lo sviluppo di programmi da mettere in atto nel periodo 2014-2020.

In questo documento le evidenze sono descritte in tre sezioni:

Sezione 1: presenta indicatori riguardanti la Strategia Europea 2020 per ognuna delle tre priorità: crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva.

Sezione 2: mette a fuoco i principali aspetti dell'Agenda territoriale della Provincia, sottolineando i fattori territoriali di rilievo che caratterizzano l'area di programmazione.

Sezione 3: consiglia una lista di documenti ESPON da cui poter reperire fonti e progetti utili per l'attività di programmazione in Alto Adige.

1 Europa 2020

L'Europa con i suoi Stati Membri e le sue regioni è, ora come mai, esposta a *shock* globali e alla competizione internazionale. Tale situazione permarrà finché il mondo continuerà a divenire sempre più interdipendente e influenzerà il pensiero politico che travalica i vari settori, confini e scale geografiche. Allo stesso tempo l'Europa è caratterizzata da una profonda diversità territoriale che potrà portare lo sviluppo globale a determinare sfide e possibilità di sviluppo piuttosto differenti nelle varie regioni e città europee.

Le differenze in parte si ritrovano nelle principali strutture geografiche come i sistemi urbani, l'accesso e la connettività, la specificità geografica o la densità di popolazione. Le differenze riguardano anche il diverso grado di sviluppo che caratterizza le varie aree del territorio. I dati, gli indicatori e l'evidenza territoriale forniti da ESPON offrono una panoramica sulle principali strutture e dinamiche territoriali. L'obiettivo ultimo è individuare cosa può risentire dell'influenza dal *policy-making* e, in particolare, dalla *place-based policy* relativa all'area di programmazione.

L'obiettivo della Strategia Europea 2020 è quello di favorire la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La Strategia ha una scala territoriale. Ad ogni modo, il raggiungimento di tale obiettivo rappresenta una sfida in tempi di crisi economica. Inoltre le disparità economiche si acutizzano a causa del diverso impatto dei *trend* economici e della crisi sulle diverse aree europee.

La crescita intelligente consiste nello sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione. Nel contesto della Strategia Europea 2020 questo si traduce nella necessità di migliorare l'educazione, la ricerca/innovazione e la società digitale a livello europeo.

Per crescita sostenibile si intende la promozione di un'economia che utilizza le risorse in maniera efficiente, più "verde" e più competitiva. Nell'ambito della Strategia Europea 2020 questo si traduce, ad esempio, nello sviluppo di un'economia a basse emissioni di carbonio, più competitiva, che fa un uso efficiente e sostenibile delle risorse, che protegge l'ambiente, che riduce le emissioni e previene la perdita di biodiversità, che sfrutta la *leadership* europea per lo sviluppo di nuove tecnologie e metodi di produzione "verdi" e che introduce reti elettriche "intelligenti". Nel contesto della Strategia Europea 2020, ciò significa concentrarsi sulla competitività, sull'efficienza nell'uso delle risorse, sui cambiamenti climatici e sulla biodiversità.

La crescita inclusiva promuove invece un'economia ad alto tasso di occupazione volta alla coesione sociale e territoriale. Nel contesto della Strategia Europea 2020 questo si traduce nella necessità di aumentare il tasso di occupazione europeo, aiutare persone di ogni età, prevedere e gestire le occasioni attraverso gli investimenti in competenze e formazione, modernizzare il mercato del lavoro e i sistemi di *welfare* e assicurare che i benefici derivanti dalla crescita tocchino tutto il territorio europeo. In breve, i punti chiave sono aumentare l'occupazione e diminuire il rischio di povertà ed esclusione sociale.

1.1 Crescita intelligente

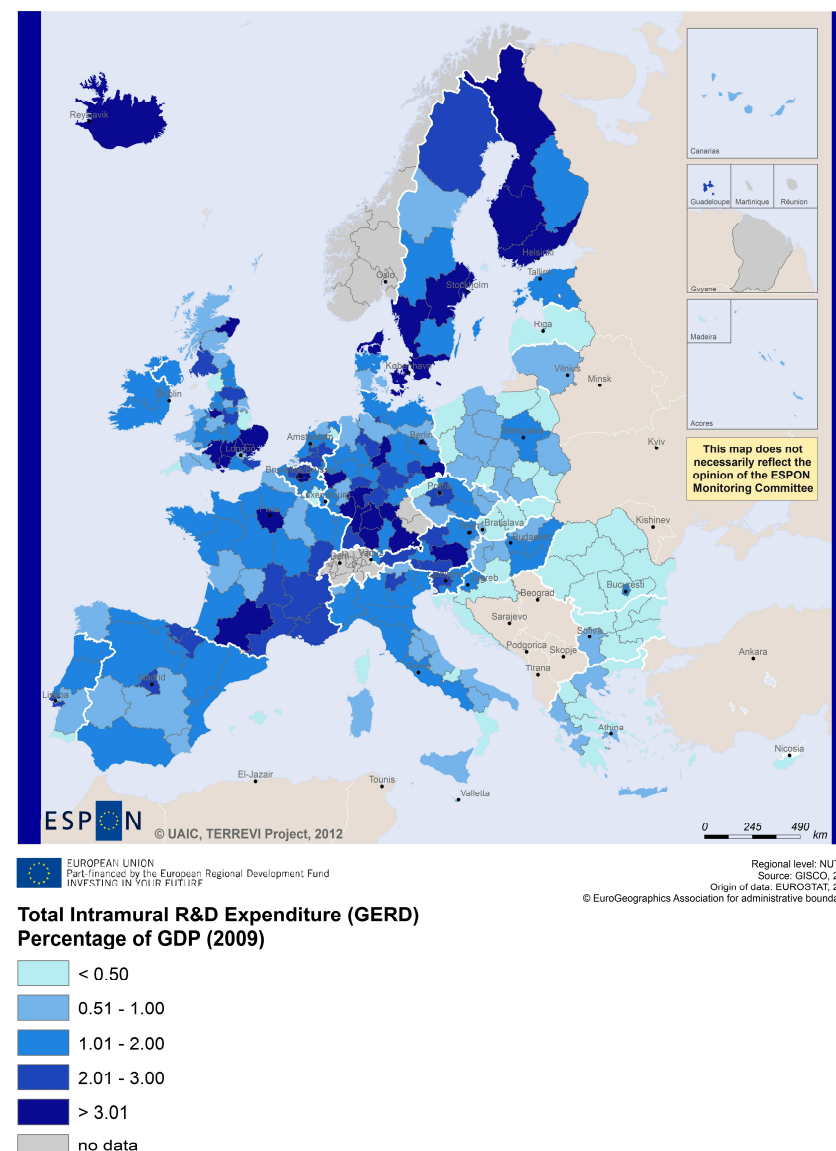
Spesa *intra muros* totale per R&S

La spesa interna lorda su Ricerca e Sviluppo comprende le spese sostenute per R&S dalle imprese, dall'istruzione superiore, dal governo e dal settore privato *no profit*. Questo indicatore individua gli investimenti effettuati per la R&S per sostenere la competitività futura ed ottenere un PIL più elevato. La spesa per R&S rappresenta una delle principali chiavi per lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza. Investire il 3% del PIL in questo campo è uno degli obiettivi principali della nuova Strategia Europa 2020 che è volta allo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e innovazione (EUROSTAT 2010).

Le quote di spesa per R&S sul PIL differiscono nelle varie regioni europee. Gli stati del Nord Europa (in particolare Finlandia) e il cosiddetto "Pentagono" (Londra, Amburgo, Monaco di Baviera, Milano e Parigi) dedicano a R&S una quota maggiore. Al contrario, nessuna regione del Sud o Sud Est Europa spende più del 3% per R&S. In particolare Bulgaria e Romania dedicano a tale voce una percentuale di spesa inferiore allo 0,5%. In genere la quota decresce scendendo dalle regioni del nord verso quelle del sud. Tutt'ora sussistono disparità entro i confini nazionali determinate da diverse specializzazioni locali e regionali, diversa *governance*, diversa partecipazione pubblica o privata alla R&S, etc. Nel sud della Francia e nel sud della Gran Bretagna, ad esempio, la quota di PIL dedicata a R&S da regioni vicine varia dallo 0,51% a più del 3%.

La spesa *intra muros* totale per la R&S (intesa come percentuale del PIL) nell'Alto Adige è una delle più basse in Europa. La Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, così come la maggior parte delle regioni dell'Italia centrale, orientale e meridionale, dedica meno risorse a R&S rispetto all'Italia occidentale e settentrionale e in particolar modo rispetto alla confinante Provincia Autonoma di Trento. Rispetto al resto della nazione, l'Alto Adige ha una percentuale di spesa dedicata a R&S piuttosto bassa (0,6%, valore inferiore al valore mediano nazionale dello 0,99%). Anche in confronto ai livelli del Sud Europa, l'Alto Adige registra una quota bassa di spesa per R&S. Il valore dell'Alto Adige è quasi di un punto percentuale al di sotto della media europea (pari a 1,56%).

Questa mappa è stata realizzata in origine per il progetto ESPON KIT ed è stata riprodotta per il progetto ESPON TerrEvi.



Mappa 1 - Quota di spesa per R&S, 2009

Occupazione nei Servizi di Conoscenza Intensiva (SCI)

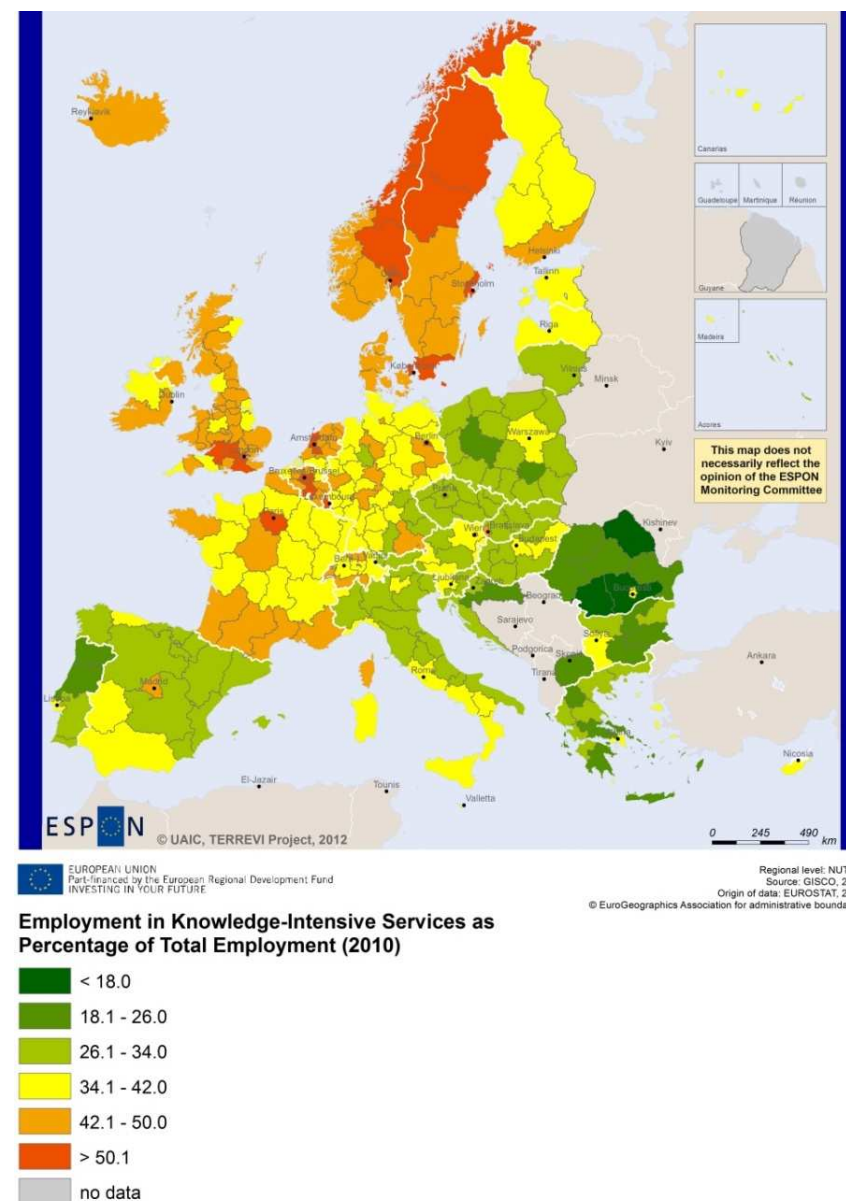
I Servizi di Conoscenza Intensiva (*Knowledge-Intensive Services*, KIS) comprendono una vasta gamma di attività molto varie. I processi di innovazione, le strutture e le *performance* che caratterizzano tali servizi sono molto diversi tra loro. Secondo EUROSTAT questi includono:

- (1) servizi di conoscenza intensiva *high-tech*: posta e telecomunicazioni, computer e attività relative; R&S;
- (2) servizi di conoscenza intensiva di mercato (esclusa l'intermediazione finanziaria e i servizi *high-tech*): trasporti su acqua, trasporti per via aerea, attività immobiliari, affitto di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni personali e domestici;
- (3) servizi di conoscenza intensiva finanziari: intermediazione finanziaria, ad eccezione dei fondi di assicurazione e pensione; fondi di assicurazione e pensione, ad eccezione dell'assicurazione sociale obbligatoria; attività ausiliarie all'intermediazione finanziaria;
- (4) altri SCI: educazione; lavoro sociale e sanitario; attività ricreative, culturali e sportive.

La quota di occupazione relativa agli SCI non è uniforme sul territorio ma segue un gradiente in Nord-Sud: le regioni del Nord (Irlanda, Gran Bretagna, Francia, così come gli stati del Nord Europa e la Germania) hanno a disposizione più capitale umano per gli SCI, mentre il Sud ed Est Europa (che comprende la Spagna, esclusa la regione di Madrid, e il Portogallo) hanno quote di occupazione negli SCI inferiori alla media UE. In genere, le regioni delle capitali hanno una maggior quota di SCI rispetto alle regioni circostanti. Tutt'ora sussistono differenze all'interno dei Paesi come risultato di combinazioni locali di fattori.

L'intera costa orientale dell'Italia, così come le regioni centrali e settentrionali, compreso l'Alto Adige, hanno quote più basse di occupazione della conoscenza rispetto alla mediana europea (38,99%) e ai valori medi europei (38,59%). Così come accade in Europa, anche in Italia può essere osservato un gradiente Nord-Sud. I valori bassi in Nord Italia sono principalmente dovuti alla specializzazione locale e alla mancanza di grandi centri urbani e di ricerca.

Questa mappa è stata realizzata in origine per il progetto ESPON KIT ed è stata riprodotta per il progetto ESPON TerrEvi.



Mappa 2 - Occupazione nei Servizi di Conoscenza Intensiva, 2010

Risorse Umane nella Scienza e nella Tecnologia

Le Risorse Umane nella Scienza e nella Tecnologia (RUST) sono date, secondo EUROSTAT, dall'insieme delle persone che soddisfano almeno una delle due condizioni seguenti:

- (1) Risorse umane in termini di educazione: individui che hanno completato con successo l'educazione a livello universitario;
- (2) Risorse umane in termini di occupazione: individui che sono impiegati nel campo della scienza e tecnologia in qualità di "Professionisti" o "Tecnici e Professionisti associati".

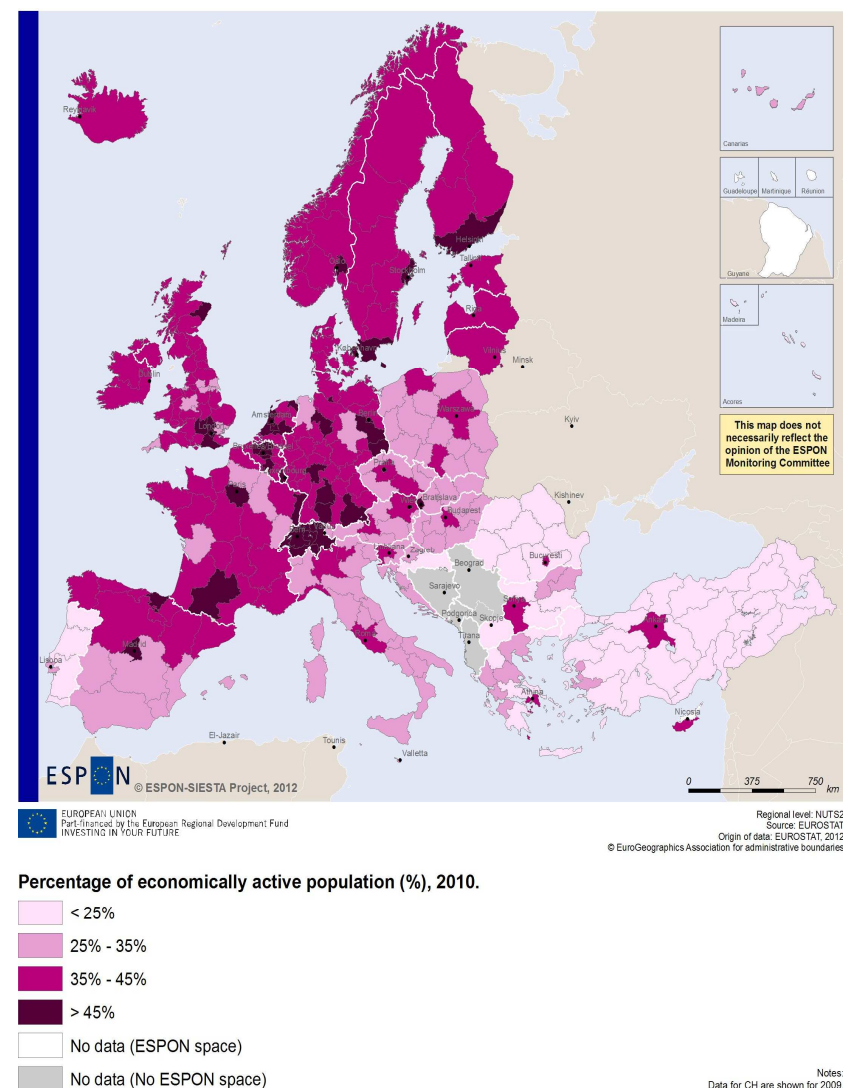
Il gruppo che soddisfa entrambe queste condizioni è chiamato il "nucleo RUST".

Nell'Europa Nord-occidentale vi è una concentrazione di scienziati e tecnologi pari a quella presente negli Stati settentrionali e baltici. La maggior parte delle capitali impiega >35% delle risorse umane nella scienza e tecnologia. Dall'altro lato, in ampie zone dell'Est e Sud Europa (con l'eccezione del Nord della Spagna e la maggior parte delle regioni delle capitali), tale percentuale è <35%. Per la maggior parte delle regioni in Romania, Bulgaria, Turchia e Portogallo questa scende al di sotto del 25%.

La percentuale relativa all'Alto Adige è simile a quella media italiana, cioè 25-35%. Solo le più grandi aree urbane come Milano e Roma impiegano >35% delle risorse umane nella scienza e tecnologia. Secondo tale indicatore, l'Italia e l'Alto Adige sono simili agli Stati del Centro Europa come Austria, Repubblica Ceca e Polonia.

Nell'Alto Adige la *performance* nelle attività di R&S, nell'occupazione in settori *high-tech* e nella disponibilità di risorse umane è influenzata dalla specializzazione dell'economia locale e dall'alto grado di differenziazione e frammentazione geografica dell'economia della Provincia Autonoma. Secondo le analisi dell'Osservatorio Europeo dei *Cluster* e dell'ISTAT, l'economia dell'Alto Adige è caratterizzata da: alta intensità di servizi, in particolar modo turismo; percentuale di occupazione in agricoltura circa doppia rispetto alla media italiana; settore manifatturiero scarsamente sviluppato rispetto al resto del paese.

Questa mappa è stata realizzata per il progetto ESPON SIESTA.



Mappa 3 - Risorse Umane nella Scienza e Tecnologia come percentuale della popolazione attiva regionale, 2010

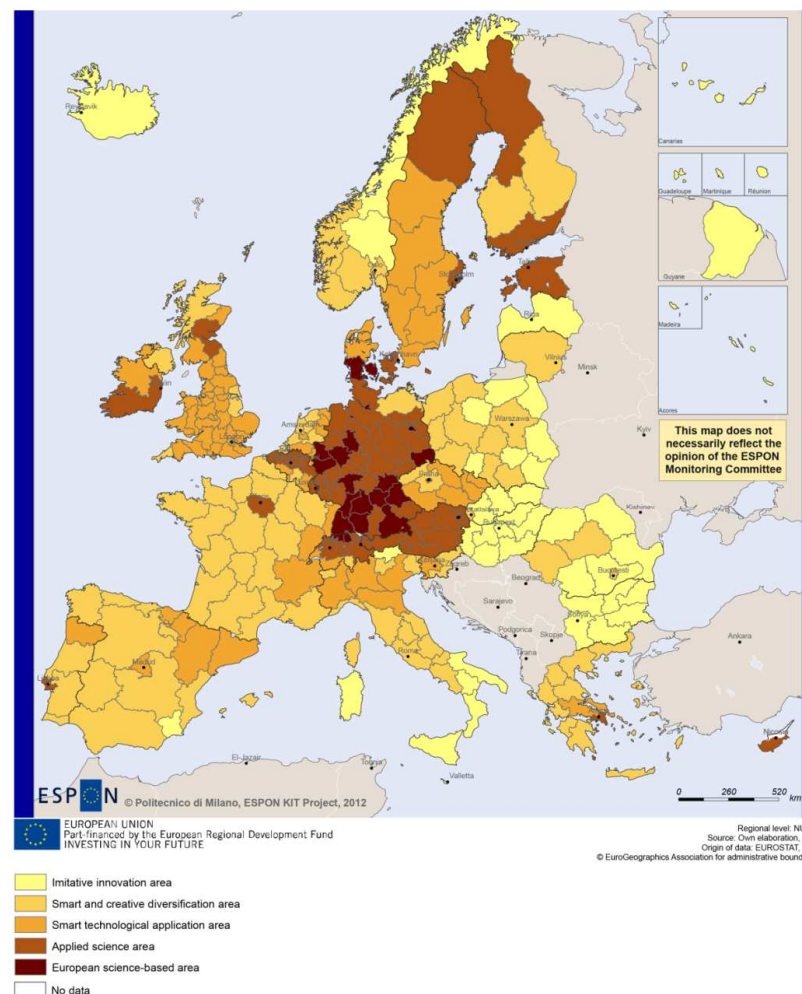
Modelli territoriali di innovazione

I modelli territoriali di innovazione sono dati da una combinazione di specificità territoriali (condizioni di contesto) che influenzano la realizzazione delle diverse fasi del processo di innovazione¹. Le principali condizioni sono relative alla conoscenza *science-based*, alla presenza di R&S, al capitale umano, alla capacità nell'interpretare e impiegare le conoscenze provenienti dall'esterno e alla creatività. Le "Aree europee che si basano sulla scienza" (*European science-based areas*) hanno una forte concentrazione di conoscenza ed innovazione ma sembrano essere meno attrattive e creative. Mentre le "Aree di scienza applicata" (*Applied science areas*) hanno la possibilità di specializzarsi nella produzione di conoscenza applicata, le "Aree di applicazione tecnologica intelligente" (*Smart technological application areas*) si concentrano sull'innovazione di prodotto. La capacità d'innovazione nelle "Aree di diversificazione intelligente e creativa" (*Smart and creative diversification areas*) è alimentata dalla conoscenza proveniente dall'esterno relativa a capacità tecniche e organizzative. Le "Aree con innovazione per imitazione" (*Imitative innovation areas*) si basano su caratteristiche locali come la creatività e specialmente l'attrattività per accogliere nuove strategie di scelta, di imitazione e d'innovazione.

La tipologia regionale sviluppata dal progetto KIT identifica diversi modelli di innovazione. L'è classificato come "Area con innovazione per imitazione". Secondo tale studio, questo modello è caratterizzato da: una scarsa concentrazione di conoscenza ed innovazione, presenza di attività imprenditoriale, creatività, ampia possibilità d'innovazione che rappresenta una delle caratteristiche locali che permettono l'acquisizione di innovazione proveniente dall'esterno. Anche le regioni del Sud Italia sono classificate come "Aree con innovazione per imitazione". In Europa questo modello è tipico degli Stati Membri dell'Est. Il modello presente in Alto Adige è differente da quello delle regioni limitrofe classificate invece o come "Aree di applicazione tecnologica intelligente" o come "Aree di scienza applicata". Il modello territoriale proposto dal progetto KIT può essere analizzato assieme alla recente *performance* in termini di innovazione e competitività. Secondo il Quadro di Valutazione dell'Innovazione Regionale (*Regional Innovation Scoreboard*) 2012 e l'Indice di Competitività Regionale (*Regional*

Competitiveness Index) 2013, l'Alto Adige ha migliorato la sua *performance* nel periodo 2007-2011 anche se risulta ancora indietro rispetto alla media europea.

Questa mappa è stata realizzata per il progetto ESPON KIT.



Mappa 4 - Modelli Territoriali di Innovazione, 2011

¹ Per la lista e la metodologia utilizzata per l'identificazione dei modelli territoriali di innovazione, vedere il capitolo 2 nel vol. 1 del Rapporto Scientifico del progetto ESPON KIT.

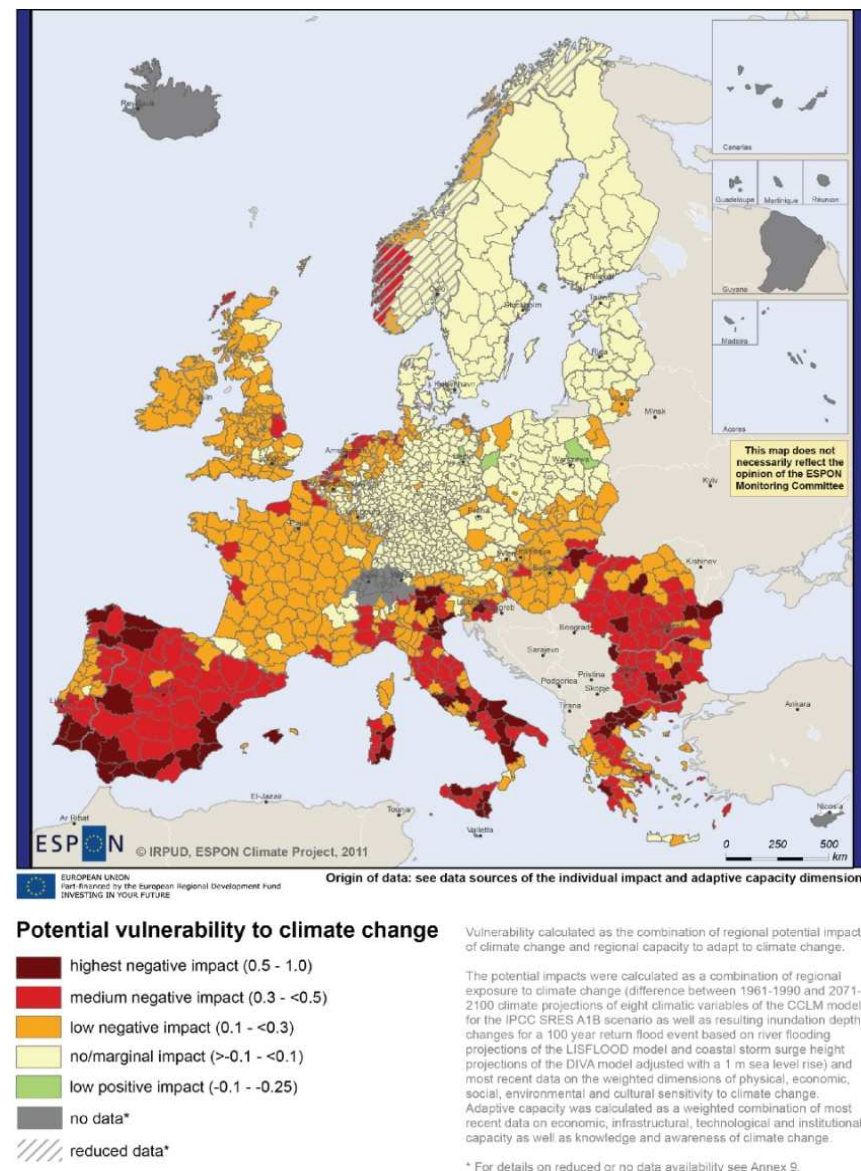
1.2 Crescita sostenibile

Vulnerabilità potenziale al cambiamento climatico

Per determinare la vulnerabilità complessiva delle regioni al cambiamento climatico (c.c.), è stato confrontato l'impatto del c.c. con la capacità di adattamento in ciascuna regione. La logica di fondo è che una regione interessata da un forte impatto dovuto al c.c. è poco vulnerabile solo se ben adattata ai c.c. attesi. Al contrario, una regione con una bassa capacità di adattamento risulta molto vulnerabile ai c.c.². Alla luce di ciò, risulta dunque scontato il gradiente sud-nord visibile sulla mappa della capacità di adattamento ai c.c. e del loro impatto potenziale (Mappa 5). Il gradiente è determinato dunque dalla considerevole capacità di adattamento della Scandinavia e dei Paesi dell'Europa occidentale. I Paesi che hanno minor capacità di adattamento devono aspettarsi un aumento medio/alto dell'entità degli impatti. Di conseguenza negli Stati mediterranei e nel Sud-Est Europa ci si deve aspettare un aumento medio/alto della vulnerabilità ai c.c. Questo scenario rappresenta una minaccia per la coesione territoriale in quanto il c.c. potrebbe provocare un aggravamento degli squilibri socio-economici già esistenti tra il nucleo centrale dell'Europa e la sua periferia meridionale e sud-orientale.

L'Alto Adige mostra una vulnerabilità maggiore sia rispetto alla media europea che rispetto alla media italiana. La vulnerabilità è più alta rispetto alle regioni circostanti ed è simile a quella che caratterizza le regioni costiere spagnole o le regioni del Sud Italia.

Questa mappa è stata realizzata in origine per il progetto ESPON *Climate* ed è stata riprodotta per il progetto ESPON *TerrEvi*.



Mappa 5 - Potenziale Vulnerabilità ai Cambiamenti Climatici

Inquinamento dell'aria

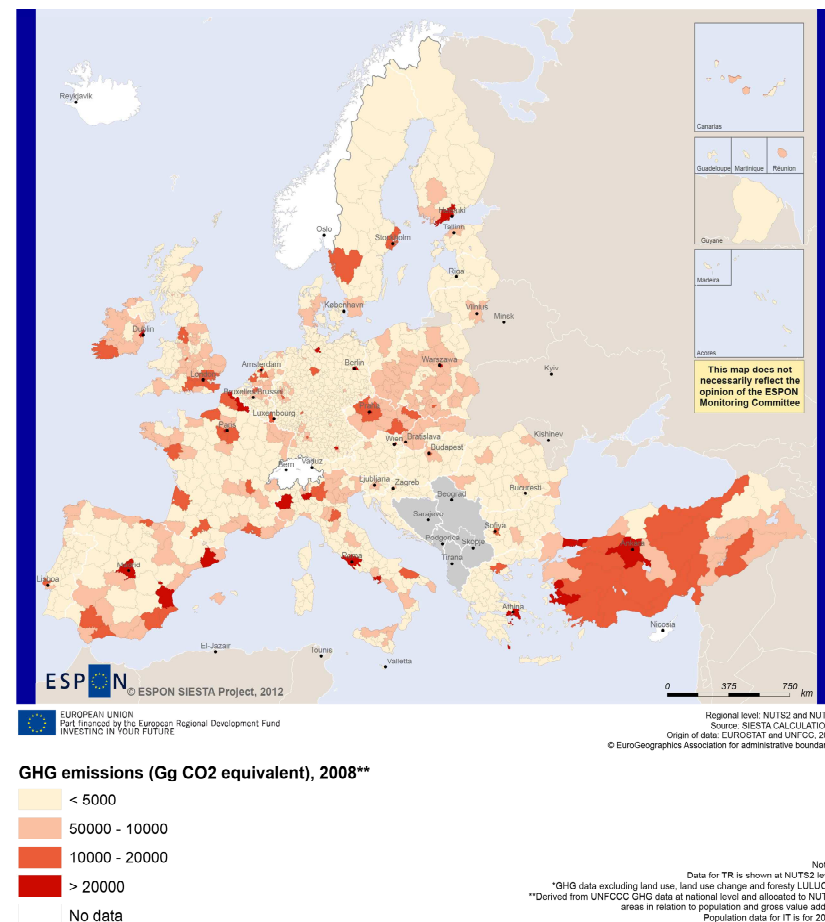
Questo indicatore prende in considerazione le emissioni di gas serra (g.s.) espresse in equivalenti di CO₂. L'emissione regionale di g.s. è correlata al consumo totale regionale di energia e di conseguenza anche ai dati relativi alla popolazione e al Valore Aggiunto Lordo regionale. I dati indicano dove i consumatori comprano il carburante senza specificare dove questo viene prodotto. Dunque, uno degli aspetti che necessita di maggior attenzione riguarda gli effetti transfrontalieri relativi alle emissioni di g.s. nel settore dei trasporti.

Le emissioni di g.s. rivestono un ruolo importante in tema di c.c. La crescita sostenibile prevede la promozione di un'economia a basse emissioni di g.s., competitiva e che faccia un uso efficiente delle risorse. In questo contesto, uno degli obiettivi chiave della Strategia Europa 2020 è la riduzione di emissioni di CO₂ del 20% rispetto ai livelli del 1990.

Le aree metropolitane in Europa sono le principali responsabili delle emissioni di g.s.. Di conseguenza queste aree hanno un ruolo fondamentale per il raggiungimento della crescita sostenibile e degli obiettivi stabiliti dalla Strategia Europa 2020. Le aree agricole e quelle a bassa densità di popolazione tendono ad avere emissioni di g.s. più basse. Ad ogni modo in certe aree, ad esempio quelle rurali in Turchia, i livelli di emissione di g.s. sono simili a quelli osservati nelle aree urbane. Le differenze riscontrate tra le zone urbane e quelle rurali sono dovute principalmente all'utilizzo della variabile "popolazione" nel modello.

Nel 2008 la maggior parte delle regioni europee ha avuto emissioni di g.s. inferiori a 5000 gigagrammi (Gg) di CO₂ equivalente. L'Alto Adige è una delle regioni con emissioni leggermente più alte. Considerando la sua bassa densità di popolazione e la prevalenza di aree rurali, ci si aspetterebbe un inquinamento atmosferico limitato. La presenza di grandi vie di trasporto stradale potrebbe spiegare il livello relativamente alto di emissioni di g.s. della Provincia Autonoma.

Questa mappa è stata realizzata per il progetto ESPON SIESTA.



Mappa 6 - Emissioni di Gas Serra, 2008

1.3 Crescita inclusiva

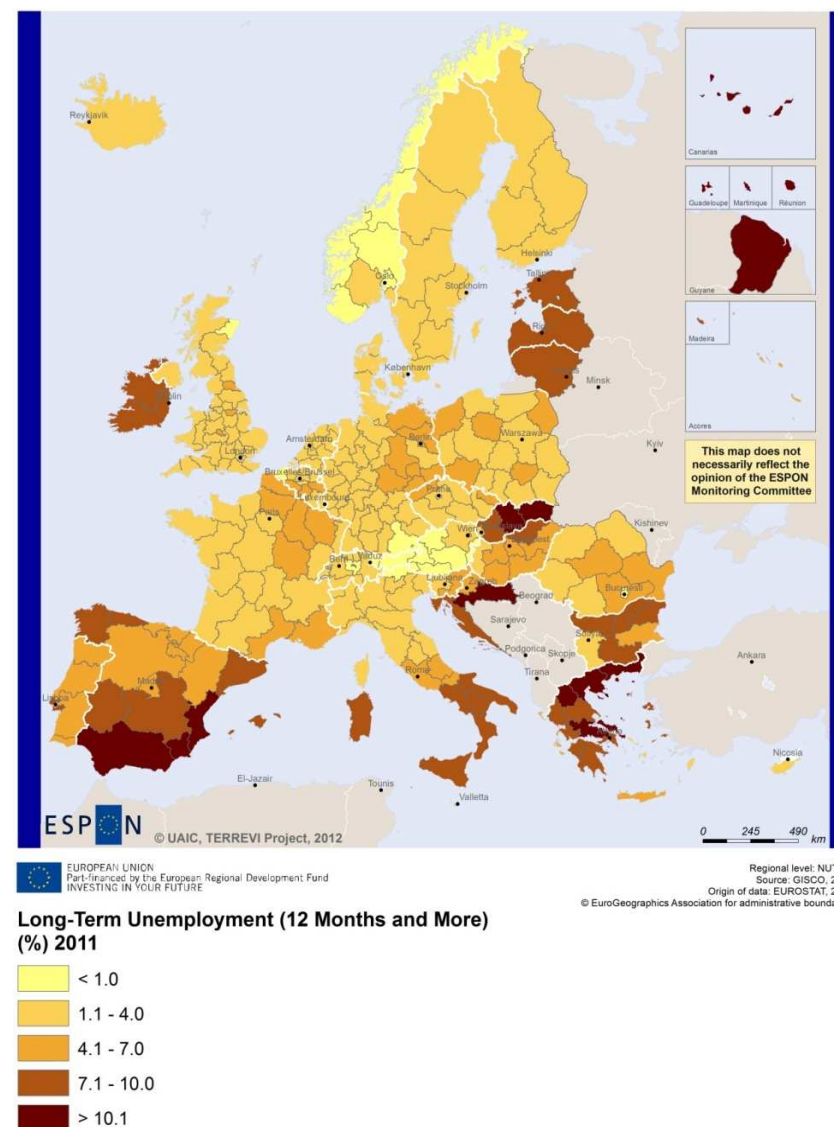
Tasso di disoccupazione di lunga durata 2011

Il tasso di disoccupazione di lunga durata si riferisce al numero di persone che non lavorano e che hanno ricercato attivamente un impiego per almeno un anno. Una persona è definita disoccupata quando la sua età è compresa tra i 15 e 74 anni (16-74 in Spagna, Gran Bretagna, Islanda e Norvegia), quando non ha lavoro durante la settimana lavorativa, quando è disponibile al lavoro e quando ha ricercato un impiego nelle ultime 4 settimane o ne ha già trovato uno da iniziare entro i successivi 3 mesi. Per periodo di disoccupazione si intende il periodo durante il quale si è cercato lavoro oppure il periodo trascorso dall'ultimo lavoro (nel caso in cui questo sia più breve rispetto al primo) (EUROSTAT).

In Europa ci sono alcuni Stati in cui tutte le regioni sono caratterizzate da un alto tasso di disoccupazione a lungo termine come l'Irlanda, gli Stati baltici, la Slovacchia (ad eccezione di Bratislava), la Croazia (eccetto Zagabria) e la Grecia. In altri Stati del Sud e Sud-Est Europa come l'Italia, la Spagna o la Romania vi sono ampie zone caratterizzate da un alto tasso di disoccupazione, ovvero maggiore del 7%. La maggior parte d'Europa ha tassi medi (1-4%), ma alcune regioni con problemi strutturali appartenenti al Centro Europa (come la Germania orientale, il Belgio meridionale o la Francia settentrionale) o all'Europa periferica (come la Romania, il Portogallo e la Spagna) hanno tassi maggiori (4-7%). D'altra parte, alcune regioni dell'Austria, della Germania meridionale e della Norvegia (quest'ultima tra gli Stati non-UE) fanno eccezione con tassi di disoccupazione a lungo termine molto bassi (<1%).

Rispetto al tasso di disoccupazione (Mappa 7), l'Italia è caratterizzata da un netto divario nord-sud; l'Alto Adige risulta essere la regione con la situazione migliore. Il tasso di disoccupazione a lungo termine (<1,0%) dell'Alto Adige è infatti uno dei più bassi tra quelli registrati sia nelle altre regioni italiane che in quelle europee. Prendendo in considerazione il tasso di occupazione, il mercato del lavoro regionale sembra avere una struttura più simile a quella austriaca piuttosto che a quella tipica delle regioni italiane confinanti.

Questa mappa è stata realizzata per il progetto ESPON TerrEvi.



Mappa 7 - Tasso di disoccupazione di lunga durata, 2011

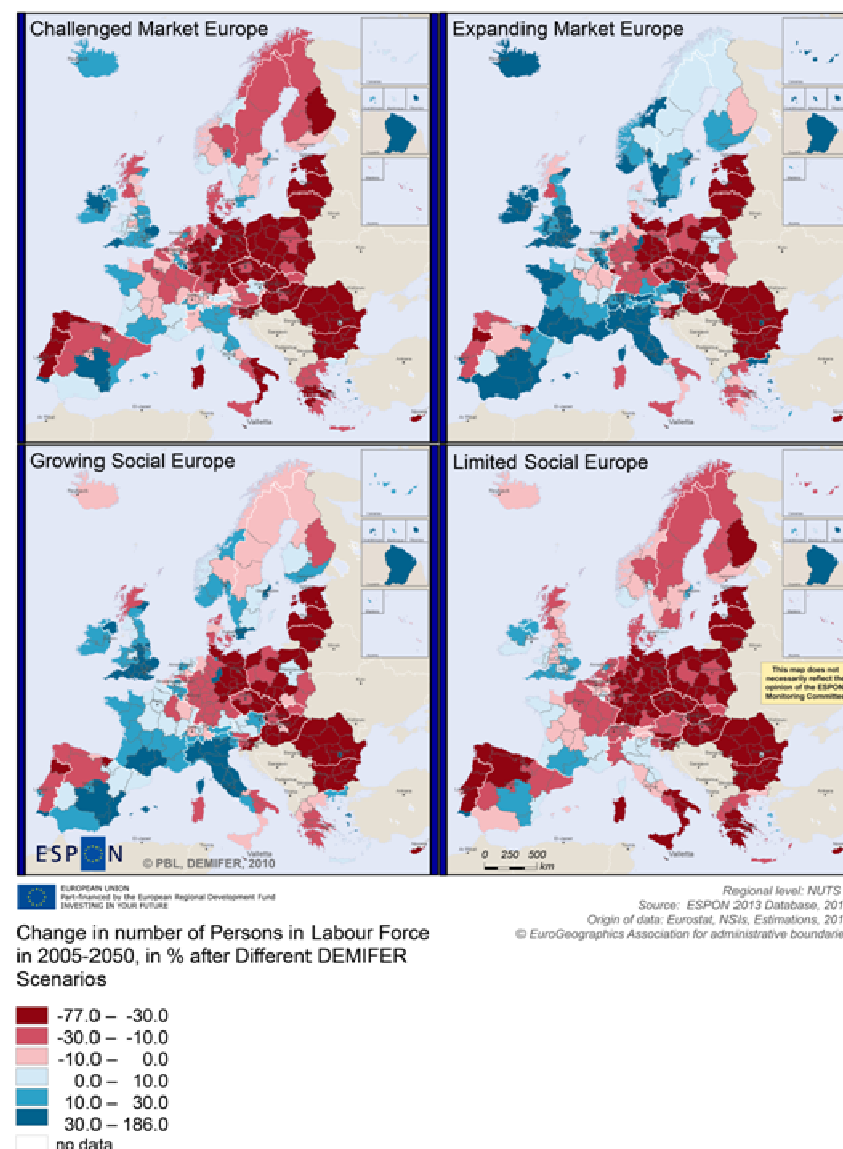
Cambiamenti nella Forza Lavoro 2005-2050

Questo indicatore considera l'andamento dell'entità della forza lavoro in un dato periodo di tempo. La forza lavoro è principalmente influenzata dalle variabili economiche e dai *trend* demografici. Nella Mappa 8 sono mostrate diverse prospettive ed evoluzioni della distribuzione regionale della forza lavoro in quattro diversi scenari politici.

Nello scenario “Europa con Società in Crescita” (*“Growing Social Europe”*) la crescita è resa possibile dall'innovazione tecnica e sociale e dal crescente collettivismo, vi è un lieve aumento della migrazione tra gli Stati, livelli moderati di immigrazione extra-europea e un aumento del tasso di partecipazione alla forza lavoro. Nello scenario “Europa con Mercato Allargato” (*“Expanding Market Europe”*) la crescita è resa possibile dall'innovazione tecnica e sociale e dal crescente individualismo, vi è un grande aumento della migrazione tra gli Stati, un alto livello di immigrazione extra-europea e un aumento del tasso di partecipazione alla forza lavoro. Questo scenario prevede un aumento del tasso di popolazione con un'occupazione in molte regioni. Ad ogni modo si possono notare chiaramente delle differenze nei tassi di crescita all'interno degli Stati. Nello scenario “Europa Socialmente Limitata” (*“Limited Social Europe”*) la crescita è limitata da vincoli ambientali e dal crescente collettivismo, vi è una lieve diminuzione della migrazione tra gli Stati, una scarsa integrazione extra-europea e un calo del tasso di partecipazione alla forza lavoro. Nello scenario “Europa con Mercato Minacciato” (*“Challenged Market Europe”*) il modello di crescita è limitato da vincoli ambientali e il crescente individualismo, vi è un lieve aumento della migrazione tra Stati, un'immigrazione extra-europea moderata e un calo del tasso di partecipazione alla forza lavoro. In questi ultimi due scenari, la forza lavoro si riduce in molte aree europee, mentre in altre zone la crescita della forza lavoro risulta limitata.

Gli scenari “Europa con Mercato Minacciato” e “Europa con Società Limitata” suggeriscono che la forza lavoro dell'Alto Adige potrebbe leggermente diminuire (calo tra lo 0% e il 10%) tra il 2005 e il 2050. Gli scenari suddetti prevedono cambiamenti diversi nelle varie regioni: per l'Alto Adige è previsto uno sviluppo diverso rispetto alla maggior parte delle regioni del Nord Italia. La differenza è più evidente nello scenario “Europa con Mercato Minacciato”. Lo scenario “Europa con Mercato Allargato” e “Europa con Società in Crescita” invertano invece gli andamenti negativi della forza lavoro (aumento del 10-30%). In questi scenari l'Alto Adige segue uno sviluppo simile a quello delle altre regioni del Nord Italia.

Questa mappa è stata realizzata per il progetto ESPON DEMIFER.



Mappa 8 - Cambiamenti nella Forza Lavoro, 2005-2050

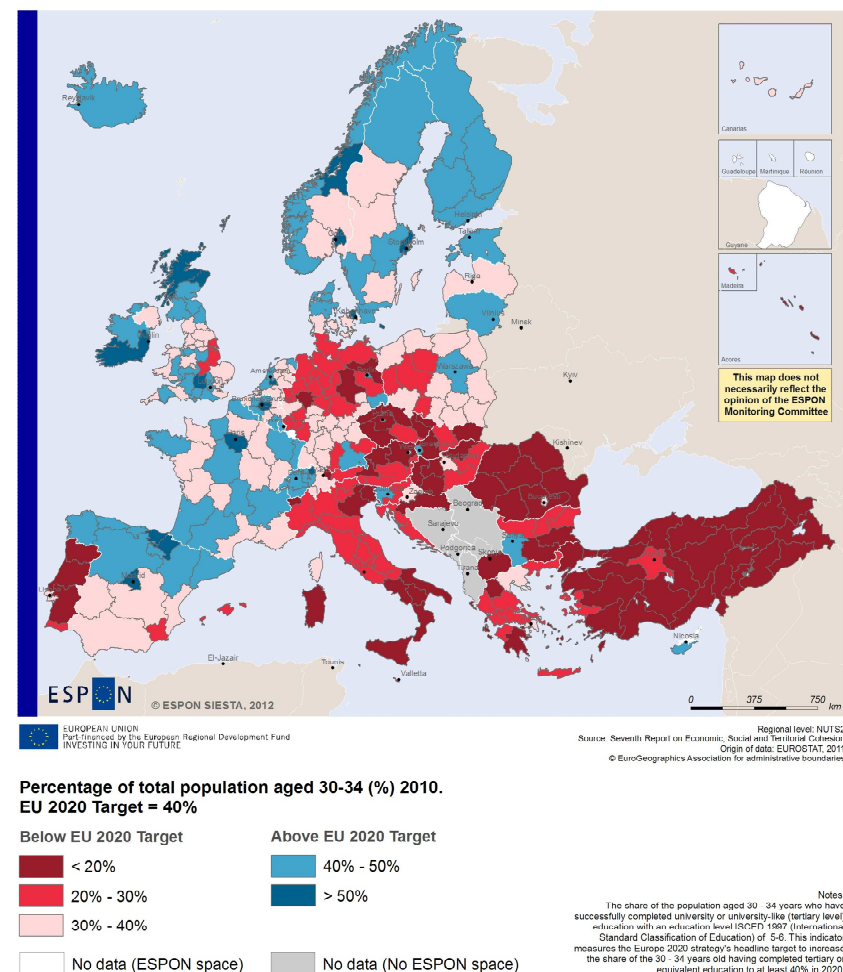
Giovani universitari

Nella Strategia Europa 2020 uno degli obiettivi prioritari per la crescita inclusiva è far sì che almeno il 40% della popolazione regionale con età tra i 30 e i 34 anni completi l'istruzione terziaria. Si può notare come circa 1/4 delle regioni abbiano già raggiunto questo obiettivo.

I tassi più alti sono riportati per la Spagna settentrionale, la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati del Nord Europa. Sorprendentemente il tasso risulta molto basso nella Germania settentrionale e nelle regioni austriache. D'altra parte, le regioni delle capitali dell'Est Europa come Varsavia, Bratislava, Lubiana o Sofia spiccano come regioni dove si concentra la popolazione che ha completato l'istruzione terziaria. Al di là di Germania ed Austria, sono principalmente gli Stati dell'Est e del Sud Europa (eccetto Spagna, Polonia e Stati Baltici) a mostrare valori inferiori al 30% - alcuni addirittura sotto al 20% - di popolazione totale con età compresa tra 30 e 34 anni con istruzione terziaria.

L'Alto Adige mostra valori tra il 20% e il 30% e dunque è ben lontano dal raggiungere l'obiettivo minimo UE 2020 del 40%.

Questa mappa è stata realizzata per il progetto ESPON SIESTA.



Mappa 9 - Popolazione regionale con età compresa tra 30 e 34 anni con educazione terziaria, 2010

Abbandoni scolastici regionali

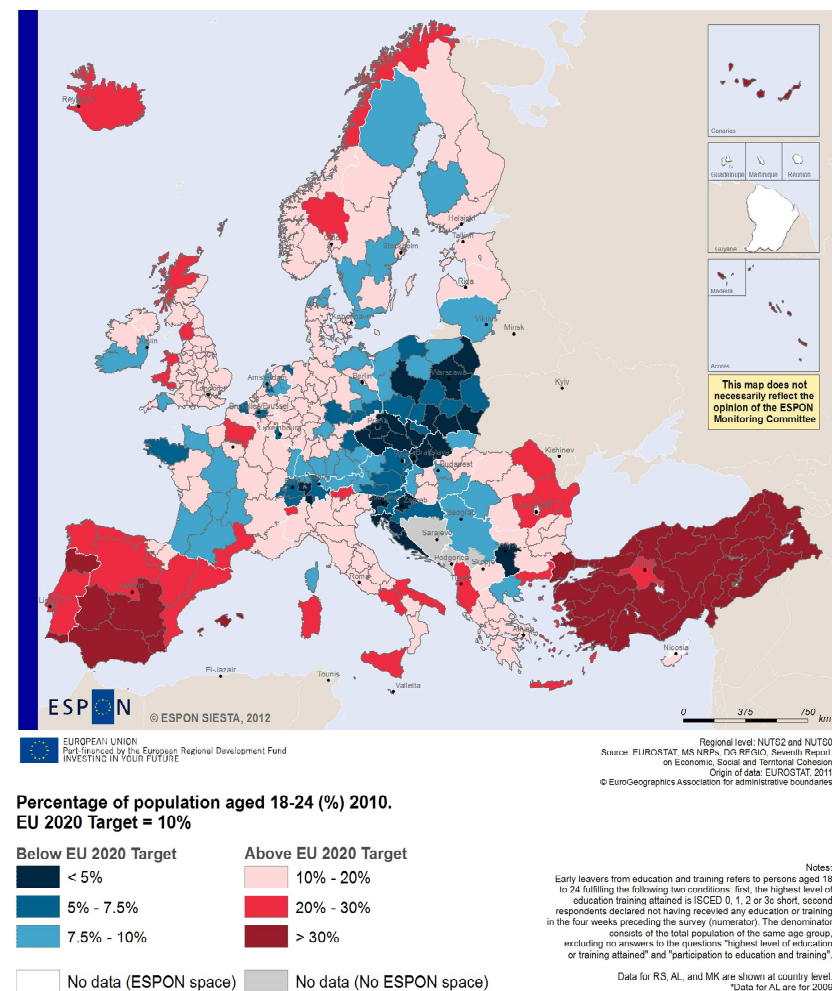
Un altro obiettivo prioritario della Strategia Europa 2020 riguarda gli abbandoni scolastici regionali: entro il 2020 il tasso di giovani tra i 18 e 24 anni senza alcun diploma dovrà essere < 10%. La mappa affianco indica quali regioni hanno già raggiunto tale obiettivo e in quali tale percentuale rimarrà una sfida per i prossimi 10 anni.

In generale la situazione negli Stati dell'Europa orientale è migliore rispetto a quella degli stati dell'Europa occidentale. In tutte le regioni del corridoio che va dalla Svizzera e la Croazia alla Germania meridionale, all'Austria e Slovenia fino alla Polonia l'obiettivo è stato già raggiunto. Ciò però è vero anche per diverse regioni scandinave e della Francia occidentale, così come per il sud dell'Irlanda, per singole regioni del Benelux e della Germania.

D'altra parte la situazione preoccupante in Turchia, Spagna e Portogallo indica che la condizione del sistema educativo è fortemente influenzata dal livello nazionale. Inoltre, anche alcune regioni periferiche come il Galles, la Scozia, l'Islanda o il nord della Norvegia sono caratterizzate da un alto livello di abbandoni scolastici.

L'Alto Adige mostra un livello simile (20-30%) a quello del Sud Italia e decisamente superiore rispetto a quello delle altre regioni del Nord Italia. Dunque risulta chiaramente lontano sia dall'obiettivo UE 2020 che dalla media nazionale. Inoltre è evidente il divario tra l'Alto Adige e le altre regioni alpine che registrano valori <10%. Mentre molte altre regioni alpine non italiane hanno già raggiunto l'obiettivo del 10%, l'Alto Adige è una di quelle regioni europee in cui ciò non è ancora successo.

Questa mappa è stata realizzata per il progetto ESPON SIESTA.



Mappa 10 - Abbandoni scolastici dell'educazione e formazione come percentuale della popolazione con età compresa tra 18 e 24 anni (drop-out rate), 2010

2 Fattori territoriali rilevanti nell'area di programmazione

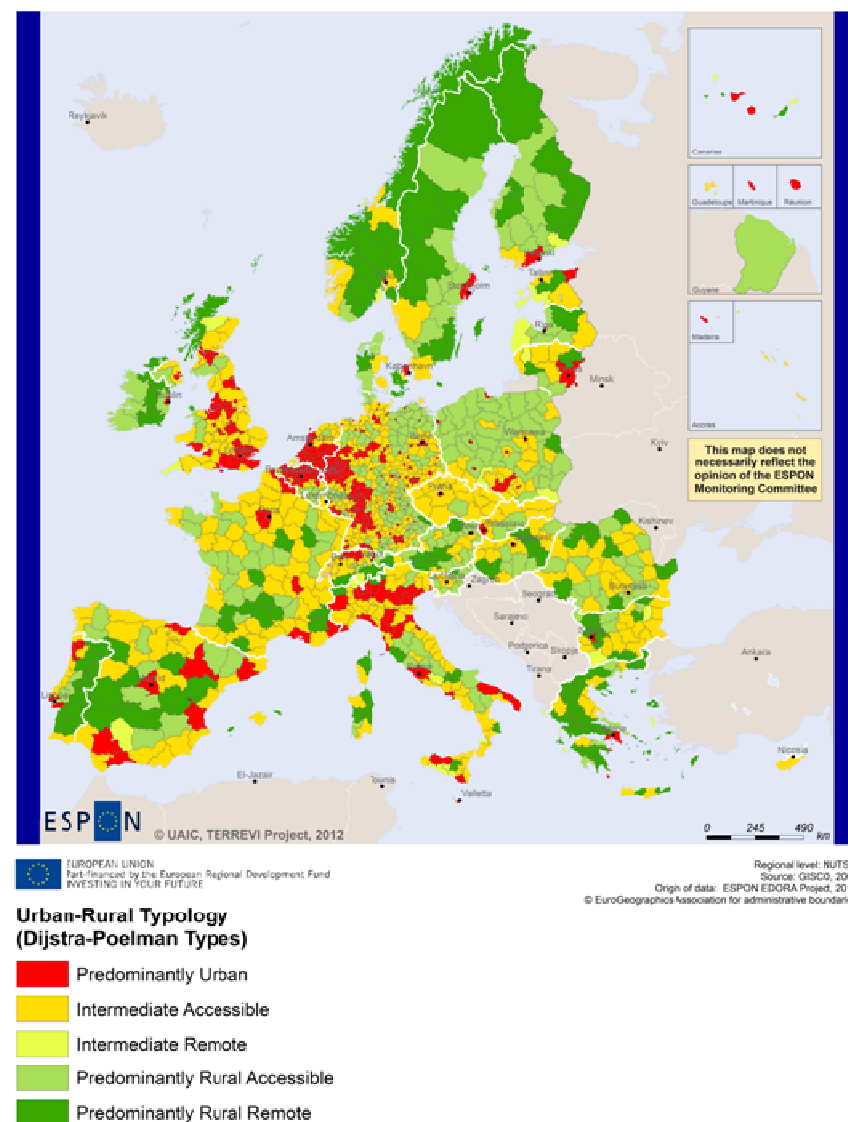
Oltre ad un'ampia gamma di indicatori standard utilizzati frequentemente nell'ambito delle politiche europee regionali, ESPON ha stabilito vari indicatori che si concentrano sulla dimensione territoriale. Questi indicatori forniscono, tra l'altro, informazioni sulle condizioni di sviluppo di un territorio. Gli indicatori proposti riguardano l'assetto rurale-urbano e l'accessibilità. L'Alto Adige si colloca nello Spazio Alpino che comprende alcune delle principali aree metropolitane in Europa, ad esempio Milano, Monaco, Vienna e Marsiglia. Nello Spazio Alpino, la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige si contraddistingue per avere un modello territoriale con una struttura equilibrata.

Tipologia urbano-rurale

Questa tipologia è il punto di confluenza di vari filoni. Il primo passo è quello di classificare tutte le unità locali come urbane o rurali, utilizzando come criterio di ripartizione la densità di popolazione di 150 abitanti per chilometro quadrato. Le regioni "Prevalentemente Urbane" (*"Predominantly Urban regions"*) sono quelle in cui meno del 15% della popolazione vive in unità rurali locali. Le regioni "Intermedie" (*"Intermediate regions"*) sono quelle in cui tra il 15% e il 50% della popolazione vive in unità rurali locali. Le regioni "Prevalentemente Rurali" (*"Predominantly Rural regions"*) hanno più del 50% della popolazione che vive in unità rurali locali. Le regioni Intermedie e Rurali sono ulteriormente suddivise in "accessibili" e "remote". Una regione è classificata come "accessibile" se più della metà dei residenti può raggiungere guidando una città di almeno 50.000 abitanti in meno di 45 minuti. Al contrario, se meno della metà della popolazione può raggiungere una città entro 45 minuti, la regione è considerata „remota”.

Ad un primo sguardo, risulta evidente che la maggior parte delle regioni remote sono situate nella periferia europea, cioè Spagna, Portogallo, Grecia, Irlanda, Scandinavia e Finlandia. Al contrario, il tessuto "Prevalentemente Urbano" si estende dalla Gran Bretagna, all'Olanda, al Belgio, alla Germania fino al Nord Italia. Malgrado sia una provincia italiana senza sbocco sul mare, l'Alto Adige è classificato come una regione "Intermedia Accessibile" (*"Intermediate Accessible"*): ciò significa che tra il 15 e il 50% della popolazione vive in unità rurali locali e che più della metà dei residenti può raggiungere una città di almeno 50.000 abitanti in meno di 45 minuti. Quindi nonostante l'Alto Adige sia una regione alpina e rurale, la sua accessibilità è garantita grazie alla relativa vicinanza dei centri urbani italiani.

Questa mappa è stata realizzata per il progetto ESPON EDORA.



Mappa 11 - Tipologia Urbano/Rurale delle regioni NUTS3 inclusa la distinzione tra regioni accessibili/remote

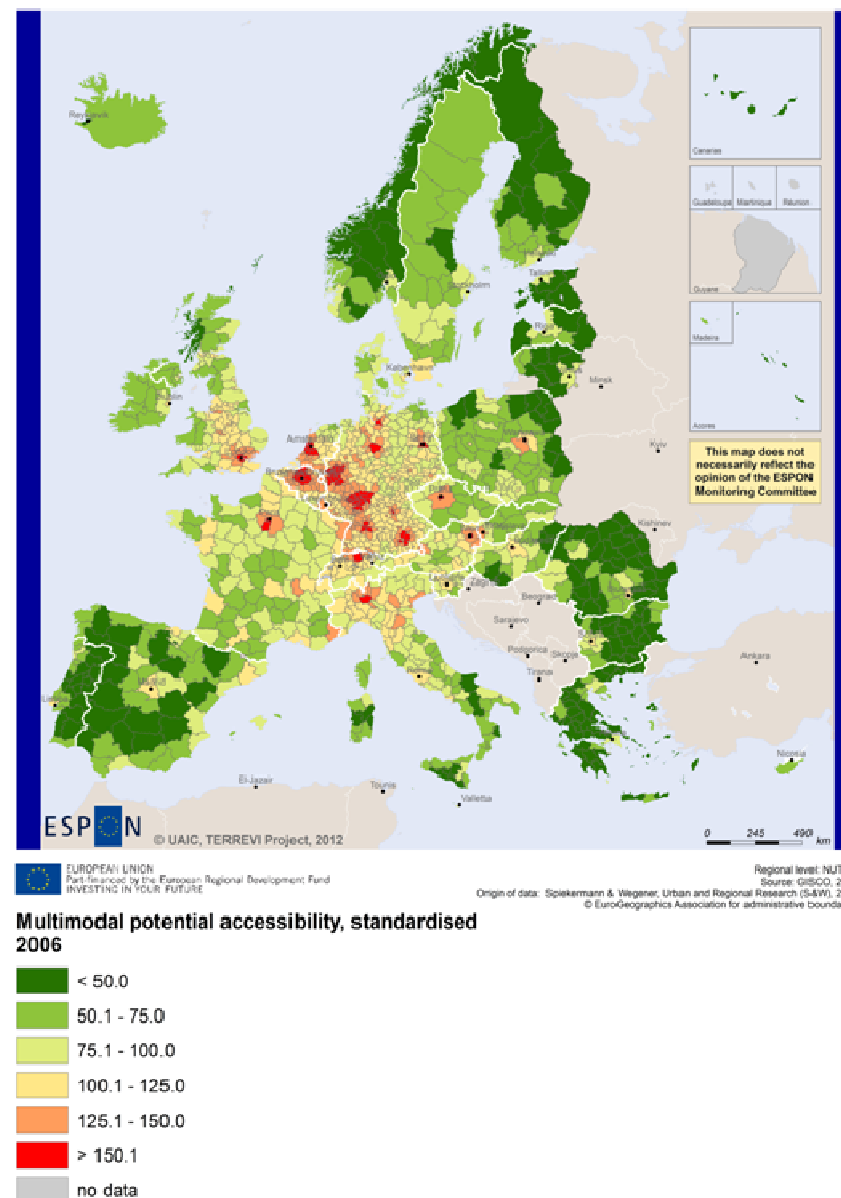
Potenziale di accessibilità multimodale

L'indice del potenziale di accessibilità multimodale sintetizza gli indicatori specifici per ciascuna modalità di trasporto (strada, rotaia e aria), con l'obiettivo di fornire una panoramica sul grado di connessione tra le regioni europee. A livello di Unione Europea, l'indice è costruito su un modello di organizzazione spaziale centro-periferia. Se si considerano le specifiche modalità di trasporto per gli scambi commerciali (che dipendono fortemente dalla distanza fisica sul terreno e dai limiti di velocità da rispettare), risulta che perlopiù sono le reti stradali e ferroviarie a far assumere valori alti all'indice del potenziale di accessibilità multimodale nella parte centrale dell'Unione Europea. Nelle aree periferiche dell'UE, invece, il trasporto aereo è la principale modalità in grado di fornire connessioni veloci.

L'organizzazione spaziale della mobilità è caratterizzata da una prevalenza dei trasporti su strada e ferrovia, in parte bilanciata dall'importanza del trasporto aereo. Questo è particolarmente significativo per le regioni delle capitali della periferia europea, la cui accessibilità è chiaramente migliore rispetto a quella delle regioni circostanti. Nel complesso, tuttavia, le regioni delle capitali negli Stati periferici non raggiungono il grado di accessibilità delle regioni urbane del "Pentagono" europeo (Londra, Amburgo, Monaco di Baviera, Milano e Parigi). Queste regioni urbane traggono beneficio dall'ottima accessibilità sia aerea che ferroviaria che stradale.

L'Alto Adige, localizzato in prossimità di una grande via di comunicazione che connette il Nord-Est italiano all'Europa, è comunque considerato come una regione mediamente accessibile (<100) rispetto alla media europea. Nonostante questo l'Alto Adige ha un indice del potenziale di accessibilità multimodale più basso rispetto a quello delle altre regioni del Nord Italia.

Questa mappa è stata realizzata in origine per il progetto ESPON TRACC ed è stata riprodotta per il progetto ESPON TerrEvi.



Mappa 12 - Potenziale di Accessibilità Multimodale

3 Letture ESPON consigliate

ESPON fornisce un sostegno essenziale per tradurre in pratica approcci integrati e territoriali allo sviluppo economico, specie quando è necessario analizzare un'area di programmazione o decidere sulle priorità dei futuri programmi. ESPON ha pubblicato un'ampia gamma di rapporti degni di nota che forniscono una preziosa evidenza territoriale su cui basare la programmazione.

La tabella sotto mostra alcuni esempi di progetti di rilievo relativi all'Alto Adige. Comunque, per poter sfruttare pienamente le informazioni disponibili per l'Europa e utili per la programmazione regionale, si consiglia di prendere in esame anche altri rapporti ESPON.

Studio ESPON	Argomento	Contenuto
TerrEvi	Evidenza territoriale	Ha lo scopo di preparare e trasferire la conoscenza territoriale ai programmi, siano essi regionali o multiregionali, in riferimento ai 3 obiettivi. In particolare il progetto ha prodotto un <i>factsheet</i> sull'area di cooperazione Italia-Austria, sull'area di cooperazione Italia-Svizzera e sullo Spazio Alpino, in cui ricade l'Alto Adige.
SS-LR SPAN-3	Scenari	Il progetto sviluppa e applica le metodologie e strumenti di previsione regionali ad una scala territoriale appropriata, in risposta ai territori funzionali locali-regionali. In particolare il progetto focalizza l'arco latino.
CLIMATE	Cambiamento Climatico	Analizza come e a che livello il cambiamento climatico influenzerà la competitività e la coesione delle regioni europee e dell'Europa intera. Lo studio analizza lo Spazio Alpino come caso studio (vedere l'allegato 2 del <i>Final Report</i>) includendo un'indagine sulla capacità di adattamento nelle Alpi.
GEOSPECS	Tipi specifici di territorio	Fornisce elementi riguardanti i punti di forza, le debolezze e le opportunità di sviluppo di tipi specifici di territorio e regioni, incluse le aree montane.
METROBORDER	Regioni metropolitane	Identifica i criteri, le potenzialità e le pratiche di <i>governance</i> per le regioni metropolitane policentriche transfrontaliere in Europa.
TeDi	Diversità territoriale	Fornisce una miglior comprensione dei processi di sviluppo di territori classificati come insulari, montani, scarsamente popolati o periferici
KIT	Innovazione	Descrive la situazione di fatto e le potenzialità di alcune regioni in termini di conoscenza ed economia innovativa e prende in esame le opportunità di sviluppo (vedere dalla mappa 3.1.1 alla 4.4.1).
TRANSMEC	Cooperazione europea	Sviluppa un metodo che fornisce la direzione su come i risultati ESPON possono contribuire a supportare i programmi di cooperazione territoriale (vedere la mappa 27 e poi dalla 36 alla 39 sugli indicatori dell'accessibilità potenziale).

In più, altri prodotti ESPON di particolare interesse sono:

- **ESPON *Synthesis report*** “*New evidence on smart, sustainable and inclusive territories*” fornisce una panoramica di semplice lettura sui risultati ESPON disponibili.
- **ESPON *Territorial Observations*** è una serie di pubblicazioni che, in poche pagine, presenta i risultati politici rilevanti che derivano dall'ultima ricerca ESPON.
- **ESPON 2013 *Database Portal*** fornisce informazioni regionali provenienti da [ESPON projects](#) e [EUROSTAT](#).
- **ESPON *HyperAtlas*** permette di comparare ed analizzare la posizione relativa di una regione a scala europea, nazionale e locale rispetto una vasta gamma di variabili.
- **ESPON *MapFinder*** permette l'accesso alle carte ESPON di maggior rilievo che derivano dai progetti e rapporti ESPON.
- **ESPON *Typologies*** fornisce nove tipologie regionali per analisi aggiuntive dei dati regionali da prendere in considerazione nel contesto europeo

Tutti i rapporti e strumenti ESPON sono disponibili gratuitamente sul sito
www.espon.eu

